



Amore oltre

Le riviene alla mente il giorno infausto
 e il messo che esitando riferiva
 la feroce notizia: «Mia Signora,
 non attendere più che lui ritorni.
 Protesilao, tuo sposo, è ormai soltanto
 cenere e sabbia sotto il grande tumulo
 eretto dagli Achei sul lido frigio.
 Fu il primo a calpestare la battigia,
 proprio davanti alla città di Troia,
 ma subito una freccia, un giavelotto
 lo colpirono, cadde, e disumano
 Ettore lo finì con la sua spada».
 Le parole crudeli ancora echeggiano
 nel vuoto ombroso delle grandi stanze.
 In una, la più occulta, irraggiungibile,
 c'è la statua di lui, calco di cera,

fedele a riprodurre viso e forme.
 Lei stessa modellò quella scultura
 quando gli dèi, pietosi alle preghiere,
 richiamandolo in vita dall'Averno,
 le resero il marito per tre ore.
 Idolo inerte adesso la consola,
 amore che si avviva alla memoria,
 e per arcano vibrano alle dita
 le care membra, come fosse vero
 quel corpo, e la passione risvegliata
 divampa in lei scotendo carne e sangue.
 Ma Acasto, il re suo padre, vede e ordina:
 «Insano sortilegio, il simulacro
 deve bruciare insieme al maleficio!».
 E sulla pira che divora il sogno
 si getta Laodamia, con lui per sempre.

Fulvio Di Lieto